

PRIMA DEL WORKSHOP ECOMUSEO ADDA DI LEONARDO

UNO STATUTO PER LA RETE EUROPEA DI ECOMUSEI? ALCUNE RIFLESSIONI IN VISTA DEI WORKSHOP DEL 2006.

Dal 10 al 15 ottobre 2006 si svolgerà, a Ludvika in Svezia, il workshop/06 degli ecomusei che stanno lavorando all'ipotesi di una rete europea. Questo workshop sarà preceduto da workshop nazionali, fra i quali al momento sono previsti
Il workshop italiano di Paderno sull'Adda (7-9 luglio)
Il workshop polacco di Krakow (8-10 settembre).

Scopi della riunione di quest'anno sono:

- valutare l'attività dei gruppi di lavoro costituiti ad Argenta nel giugno 2005
- decidere se e come dare maggiore "formalità" alla rete dopo ottobre 2006

Il secondo è senza dubbio il compito più impegnativo ed è importante che gli ecomusei lo affrontino alla loro maniera, evitando soluzioni puramente formali, senza retorica, con approccio realistico e rispettando il lavoro svolto sul terreno da tutte le persone già impegnate.

In pratica, se la Dichiarazione d'intenti del 2004 (Sardagna) era stata utile per ...

- definire obiettivi comuni
- sperimentare metodi di lavoro comuni

per gli ecomusei partecipanti, quello che ci si aspetta da Ludvika (e quindi anche da Paderno sull'Adda) è qualcosa che aiuti a ...

- a) definire meglio cosa fare assieme (le funzioni della rete)
- b) perché farlo assieme (quindi anche perché chiedere ad altri di aderire)
- c) e con quali regole (quindi, se serve uno statuto minimo della Rete).

Avendo in mente questi capisaldi, ho provato a domandarmi come potrebbe essere fatta la rete ecomusei del futuro, a partire da ciò che sta già facendo o ha fatto in questi due anni circa. In altre parole, mi sono chiesto:

- quali sono i tratti distintivi (emersi finora nei fatti) di questa rete in formazione?

la domanda successiva sarà:

- quali di questi aspetti possono essere formalizzati?
- e attraverso la formalizzazione -ad esempio uno statuto- quali possono essere migliorati? (se non possono, inutile formalizzare)

LA RETE ATTUALE, NEI FATTI.

Se non ci facciamo ingannare dalla parola "rete" (che richiama concetti come regole associative, comitati, presidenti e altre cariche rappresentative) mi pare che questa rete sia stata finora soprattutto una "scuola", una occasione formativa per tutti (come ricercatore io ho imparato moltissimo ad esempio), che, un po' col lavoro nei gruppi e un po' con gli scambi e le visite reciproche, ha permesso un salto di qualità nella capacità dei singoli, nella fiducia, autostima e capacità di leadership. Può darsi che questo elemento sia poco visibile "dall'interno", da chi opera negli ecomusei, ma "dall'esterno", per esempio dal punto di vista di un ricercatore come me che studia gli

ecomusei ma è anche impegnato sul campo, la trasformazione da due tre anni fa ad oggi è eclatante.

Comunque mi pare che alcuni tratti distintivi della nostra attività siano i seguenti.

Workshop annuale. Una riunione caratterizzata da attività di lavoro di gruppo, fortemente informale, legata a momenti (a volte più formali e pubblici) di interesse dell'ecomuseo ospitante, con un consistente lavoro di preparazione e anche di follow-up successivo. Preparazione e follow-up sono momenti cruciali, senza i quali non c'è molta democrazia in una riunione.

Gruppi di lavoro. Gruppi inter-europei, creati attorno a temi comuni e ritenuti prioritari al momento del workshop, basati su condivisione di esperienze sul campo e conoscenze teoriche, fortemente interattivi, appoggiati in misura rilevante a tecnologie dell'informazione e comunicazione (e-mail soprattutto), aperti alla partecipazione anche dopo l'avvio dei lavori, impegnati a presentare un risultato almeno provvisorio alla scadenza dei workshop.

Assegnazione di compiti in base alle disponibilità. Non ci si propone come coordinatori di un gruppo o di una attività solo o prevalentemente sulla base delle competenze o dei "meriti" acquisiti in quel campo ma anche sulla base della disponibilità a farsi carico del lavoro. Questo limita la crescita della rete, ma lega le attività alle risorse per attuarle ed evita la creazione di apparati formali.

Adesione non istituzionale dei membri. Si partecipa sulla base di una conoscenza legata a esperienze sul campo e delle professionalità che ne conseguono, non si partecipa in rappresentanza di enti formalmente riconosciuti. In sostanza, ogni membro è un testimone nei confronti di uno specifico cantiere ecomuseale (o di più di uno). Contemporaneamente la rete risce ad essere anche una rete di reti, con l'adesione di persone che sono rappresentative di gruppi organizzati (a livello nazionale, come nel caso polacco) in modo più formale.

Adesione di operatori sul campo. Tipicamente chi aderisce non è un accademico o uno studioso puro, figure il cui ruolo è indiscusso in altri contesti e in altri momenti. Si tratta di operatori sul campo e gli studiosi e i ricercatori partecipano in quanto hanno un coinvolgimento sul campo.

Cooperative learning. La crescita delle competenze di ognuno è fortemente basata sull'esperienza sviluppata sul campo grazie alle attività di cui si è "testimoni" nella rete stessa. In pratica è una trasmissione "orizzontale" di conoscenza.

Learning journey. Si sta sempre più sviluppando come una originale forma di studio sul campo, con una sua metodologia, non formalizzata ma basata sulla prassi consolidata.

Condivisione di risorse materiali. Attuale: minima e basata sulla prossimità di chi scambia (prossimità geografica o di conoscenza pregressa). Per ora sono le conoscenze personali "forti" che rendono possibile la condivisione di risorse fisiche. Questo è il vero valore aggiunto della rete, fino ad oggi: canali di conoscenza "forti". In futuro: è ipotizzabile mettere in comune risorse fisiche come mostre e strumenti di formazione, sia frontali che sul campo, anche fuori delle reti di prossimità.

Piano annuale di attività. Le attività comuni vengono decise, a livello di indirizzo, nel corso del workshop. Questo permette di avere una traccia di lavoro comune, decisa democraticamente.

Valutazione dell'attività pregressa. L'incontro annuale, eventualmente anche le mille opportunità di comunicazione informale via e-mail, permettono una valutazione ex-post di quanto programmato in precedenza.

UNA RETE POSSIBILE.

Quali degli elementi precedenti possono essere migliorati attraverso una definizione più formale (richiesta a gran voce da molti, già da Sardegna e poi ribadita ad Argenta)? In parole povere, se scriviamo uno statuto o qualcosa di simile, possiamo fare in modo che i tratti distintivi della rete (ammesso che siano questi) possano trarne vantaggio? In caso contrario non avrebbe nessun senso fare uno statuto e sarebbe meglio continuare nel modo più spontaneo adottato finora. Eccessivo spontaneismo (che genera caos e incertezza) ed eccessiva formalità (che genera rigidità e impossibilità di far fronte a imprevisti) sono due errori da evitare, il difficile sta nel capire quale sia il giusto mezzo. Cosa potrebbe dire un eventuale "statuto della rete europea degli ecomusei"?

Ecco alcune proposte per ognuno dei punti visti prima.

Workshop annuale. Lo statuto potrebbe indicare le modalità generali, riconoscendolo come un momento di verifica importante. Ad esempio dire che se ne fa indicativamente uno all'anno a livello europeo, dare linee guida per la preparazione (in un documento tecnico separato), come ci si candida, stabilire regole minime di follow-up per dire che non finisce tutto in quei giorni, regole di preparazione, dire che i temi devono circolare, che non si arriva al workshop con pacchetti a sorpresa, introdurre la figura dell'ecomuseo organizzatore e dire cosa ci si aspetta da lui, ...

Gruppi di lavoro. Indicare che è una attività ordinaria della rete e dare indicazioni di massima: linee guida per la formazione dei gruppi e per la loro gestione, come si comunica con gli altri, regole minime di democrazia interna, come si forma e si scioglie un gruppo di lavoro, ...

Assegnazione di compiti in base alle disponibilità. Indicare quale criterio si segue per la suddivisione dei compiti, chi decide (esempio l'assemblea presente al workshop) e con quali criteri (esempio, un misto di competenza e disponibilità a farsi carico del problema).

Adesione non istituzionale dei membri. Chiarire cosa rappresenta una adesione e cosa ci si aspetta da un membro (portare nella rete un'esperienza vivente, garantire un ponte da e verso quell'esperienza).

Adesione di operatori sul campo. Indicare le priorità di ammissione alla rete che si intendono privilegiare (esperienze non accademiche) e modalità (cosa ci si aspetta da un associato).

Cooperative learning. Uno statuto dovrebbe riconoscerlo come pratica usuale, non vedo ulteriori possibili miglioramenti.

Learning journey. Indicare in cosa consistono e perché sono importanti (è utile per chi dovrà aderire o sponsorizzare la rete), dare indicazioni di massima su come organizzarli, con quali procedure richiederli, quali sono i vantaggi per gli associati (precedenze, ...), ...

Condivisione di risorse materiali. Indicare quali risorse sono considerate normalmente condivisibili (esempio: mostre e strumenti formativi, frontali, di laboratorio, di stage),

indicare i mezzi di condivisione (internet, visite sul campo,, scambio di documentazione tecnica, ...), stabilire le modalità di condivisione (se esistono vantaggi per gli associati ad esempio), ...

Piano annuale di attività. Indicare in cosa consiste, stabilire i legami col workshop, indicare con quali regole si integra durante l'anno (se nascono nuovi gruppi di lavoro), quali cose minime deve contenere (temi su cui lavorare, sede e responsabile del workshop successivo, ...)

Valutazione dell'attività pregressa. Indicare che è legata al piano annuale, regole sui tempi e sulle scadenze per far pervenire osservazioni a chi se ne occuperà, ...

SCHEMA DI LAVORO DI DUE PAESI TIPO (VERDE E BLU)

Ecco come vedo un possibile schema di lavoro: ogni paese fa confluire sul workshop le attività dei gruppi di lavoro (che sono intereuropei e si forano sulla base di interessi e affinità personali comuni). Il workshop rimanda a tutti i risultati e propone un successivo programma di attività il sito internet e i learning journeys continuano tutto l'anno come attività parallele, alle quali tutti danno e dalle quali prendono, a seconda delle necessità e possibilità .

